

LUCA GANDINI

## *Rivoli e il suo duca. André Masséna.*

*Dalle pendici del Monte Baldo a Mantova  
l'ascesa del figlio prediletto della vittoria,*

Mantova, Sometti editoriale, 2022



**N**apoleone Bonaparte aveva una predilezione particolare per André Masséna; lo considerava il suo miglior generale, nonché *l'enfant chéri de la victoire*. Pur essendo stato uno dei comandanti napoleonici più talentuosi, desta stupore pensare che pochi conoscano le sue imprese pur vantando una carriera militare brillantissima. Infatti, per i suoi innumerevoli successi sui campi di battaglia fu nominato maresciallo di Francia, duca di Rivoli, nonché principe di Essling.

Ottenne la definitiva affermazione nella prima campagna d'Italia dopo la leggendaria vittoria di Rivoli e la conseguente liberazione di Mantova, tanto da esse-

re apostrofato subito dopo da Napoleone con l'appellativo *figlio prediletto della vittoria*, che lo consacrò ai posteri e alla storia.

Del resto, la battaglia di Rivoli diede inizio alla fulminea ascesa della stella di Bonaparte, ma servì anche a catapultare Masséna nel firmamento accanto a lui.

Nel corso della sua carriera il duca di Rivoli poté annoverare al proprio attivo un numero impressionante di imprese militari, alcune delle quali rientrano ancora tra le pagine più gloriose della storia francese, ma ciononostante pochi conoscono le gesta di questo abile comandante nizzardo.

Pone rimedio la documentata biografia di Luca Gandini che ricostruisce le principali vicende militari di Masséna, ma non solo.

Napoleone a Sant'Elena ebbe a dire di Masséna: "Al primo colpo di cannone in mezzo alle palle e ai pericoli, il suo pensiero acquistava forza e chiarezza" a testimonianza della sua insolita indole. Le sue eccelse qualità militari gli consentirono un'ascesa velocissima ed inarrestabile verso i livelli più elevati della scala gerarchica partendo dal grado di soldato semplice e gli permisero di essere tra i pochi grandi comandanti ad aver ottenuto sui campi di battaglia l'elogio dagli avversari e lo straordinario privilegio dell'onore delle armi. A Rivoli dimostrò tutto il suo valore.

L'impareggiabile genio militare di Napoleone permise di trasformare la battaglia alle pendici del Monte Baldo in una vittoria memorabile grazie anche all'audacia dei suoi luogotenenti, ed è emblematico come l'Imperatore abbia voluto unire il nome dell'impavido Masséna a quello di Rivoli, consacrandoli entrambi indissolubilmente alla storia.

Chi ha paura d'essere battuto sarà certo della sconfitta" ma, soprattutto "non interrompere mai il tuo nemico mentre sta facendo un errore". Che queste definizioni, attribuite a Napoleone, siano vere poco importa ma calzano perfettamente per André Masséna, sempre sicuro di essere il vincitore e mai persuaso che gli errori dei nemici non dipendessero dalla propria personale bravura. Così accadde a Rivoli, sui pianori che diventarono il mito delle battaglie napoleoniche e alzarono Masséna e Joubert al di sopra di tutti i generali che al corso di Ajaccio avevano dato luce e speranza certa del domani. Così evidenzia il prof. Giancarlo Volpato in una pregevole prefazione del libro. E ancora: con grande destrezza storica e con sicura capacità conoscitiva, Luca Gandini si è cimentato con un uomo che la storia militare non ha mai dimenticato e che tutti gli studiosi hanno considerato

una fulgida presenza nell'Armée d'Italie, soprattutto, ma non solo. Gandini ha riveduto l'opera dell'enfant chéri della victoire, il figlio prediletto della vittoria, per il quale Napoleone aveva coniato – senza enfasi – una definizione che Masséna portò sempre con sé e che la storia ha contribuito a rammemorare ogniqualvolta del maresciallo di Francia si vuole parlare.

Oltre alle indiscutibili doti militari del generale nizzardo, oscurate in parte da alcune debolezze morali su cui lo stesso Banaparte tendeva a soprassedere alla luce degli immensi successi riportati in guerra, il libro pone particolare enfasi agli accadimenti della battaglia di Rivoli del 14 e 15 gennaio 1797, non solo perché Masséna ne fu uno dei protagonisti assoluti, ma anche e soprattutto per ciò che significarono per il futuro Imperatore.

La clamorosa vittoria ottenuta con un'armata rabberciata contro un nemico nettamente più numeroso, disciplinato, meglio armato ed equipaggiato cambiò il destino di Napoleone e le sorti dell'Europa intera. E si rammentò di questo per tutta la vita, considerando la vittoria di Rivoli la più fulgida gemma della sua corona di successi.

Non mancano nel libro aneddoti ed aspetti curiosi riconducibili alla battaglia, ma anche alle fasi propedeutiche e successive della stessa. Come, tra i tanti, la frase del sergente Leon Aune della 32<sup>a</sup> brigata della divisione di Masséna che disse al Comandante supremo mentre marciava al comando del proprio plotone verso il fuoco nemico: “Generale, lei ama la gloria, gliene daremo un pò oggi”. Altrettanto significativo ciò che pronunciò Napoleone dopo essere giunto a Rivoli, nella notte antecedente la battaglia, dopo aver osservato in silenzio per parecchio tempo lo spostamento di una colonna avversaria. Curioso, altresì, quanto cita Stendhal in merito ad un dipinto che Napoleone fortemente volle per eternare la travolgente vittoria. Degna di nota, altresì, l'attenzione riposta per le devastazioni sul territorio ed i conseguenti effetti sulla popolazione derivanti dallo spostamento di possenti armate, la presenza di migliaia di morti, oltre ad un numero grandissimo di dispersi ed incalcolabile di feriti in preda spesso alle convulsioni provocate dalla cantaride, sostanza eccitante mescolata agli alimenti.

Altrettanto significativo è apprendere aspetti poco noti del leggendario scontro dalle memorie di Masséna e Joubert, i due principali artefici del vittorioso combattimento rivolese; come del resto è avvincente conoscerne i risvolti maggiormente rilevanti dal rapporto del 1806 redatto dal Ministro della Guerra del

Regno d'Italia Augusto Caffarelli inoltrato al Viceré d'Italia, nonché figlio adottivo di Napoleone, Eugenio de Beauharnais.

L'autore con grande attenzione alle ricostruzioni storiche è passato su quel *plateau de Rivoli* per raccoglierne il grido per troppo tempo perduto, enfatizzato dal clamore della successiva capitolazione di Mantova con la battaglia della Favorita del giorno dopo, che determinò la fine dell'assedio alla città lombarda e la successiva marcia su Vienna da parte di Napoleone.

E al lettore desideroso di conoscenza, l'autore ha regalato un paratesto di straordinaria ricchezza. Completa il libro, infatti, una apprezzabile e suggestiva parte iconografica riportante opere tuttora presenti nei più famosi ed importanti musei del mondo, che testimoniano l'importanza e la particolare attenzione che venne sin da subito posta sugli avvenimenti di Rivoli e sui principali artefici di quell'epocale evento, che sul *plateau* e sulle colline circostanti, avevano lasciato il segno.

COMESTOR